

L'INTERVISTA/PAOLO PILLITTERI, SINDACO DAL 1986 AL 1992

“Ha fatto bene, gli avvisi di garanzia servono solo ai giudici”

IL PERICOLO

Nessuno
più farà
il sindaco
se rischia
di rimetterci
le penne

ANDREA MONTANARI

PAOLO Pillitteri, sindaco di Milano dal 1986 al '92, come giudica il comportamento di Beppe Sala?

«Ha fatto benissimo. Mi sono messo nei suoi panni e mi sono domandato: come si può sentire un sindaco, che come manager ha gestito molto bene l'Expo, ad apprendere dai giornali di essere indagato?».

Lo giustifica, quindi.

«L'avviso di garanzia in Italia non è più a garanzia del cittadino, ma è diventato solo un indice puntato contro, che ti avvisa che arriveranno i carabinieri a prenderti».

Avrebbe fatto lo stesso?

«Capisco cosa abbia sentito dentro e perché abbia chiesto questa pausa. Ha fatto bene».

Nel centrodestra molti sostengono che su Expo deve ancora chiarire.

«Non entro nel merito della vicenda. È molto difficile farlo. Molte cose non le conosciamo, ma mi fido di ciò che dice Sala. E guardi che io alle elezioni ho votato per Parisi. Anche se al referendum ho votato Sì».

Perché si fida?

«Trovo curioso che questa inchiesta doveva essere archiviata e ora la procura generale chiede di riaprirla per una questione che non mi sembra così importante. Sala dice di essere tranquillo, di voler governare. Ora è il sindaco di tutti».

Un sindaco non deve essere al di sopra di ogni sospetto?

«Sì, ma ormai le leggi non le fanno più i politici. Sono diventati solo esecutori. Le leggi sono affastellate di cose. Se poi un sindaco deve mettere una firma, ecco che si capisce perché uno prima a poi chiede un attimo di sospensione. Lo trovo molto comprensibile».

È eletto anche per fare questo, no?

«Le leggi oggi sono molto peggio di quello che erano nella tanto vituperata Prima repubblica. La seconda sta morendo anche per questo cumulo di leggiastre. Comanda la burocrazia».

Il centrodestra sostiene che questa comprensione non c'era all'epoca di Berlusconi.

«Anche quello era sbagliato e io lo dicevo anche allora. Il vero problema è la mancata riforma della magistratura. Su questo Matteo Renzi ha una grave responsabilità. Ci vuole una riforma che dia una regolata alla questione degli avvisi di garanzia, che non devono essere una garanzia solo per i giudici. Su questo fronte è mancato un vero spirito riformatore».

Ne è convinto?

«Nessuno farà più il sindaco se uno rischia per colpa della burocrazia di rimetterci le penne. In questo modo, la politica resta poca cosa e questo è un male».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

